

Mariagiovanna Capone

Fuga di cervelli? Eccellenze assenti dai territori italiani? Non sempre è così. Anzi, l'Università Federico II di Napoli sfata un luogo comune e brilla per un primato di tutto rispetto: sono ben 15 i progetti di ricerca vincitori di un finanziamento Erc (European Research Council) negli ultimi anni. C'è, quindi, chi si impegna nella ricerca scientifica restando, o in molti casi tornando, sul territorio nazionale, rendendo l'Italia e Napoli un polo di attrazione per eccellenze di tutto il mondo.

Un caso? Non sembra proprio. Scorrendo l'elenco degli studiosi che lavorano o collaborano strettamente con l'Ateneo federiciano è lampante l'impegno e l'audacia dei progetti di ricerca proposti e approvati dal severo Consiglio europeo della ricerca. Un'istituzione che solo nel 2015 ha finanziato lavori per un totale di 429 milioni di euro, tutti proposti direttamente dagli scienziati, selezionati sulla base del valore dei progetti, indipendentemente dall'istituzione di appartenenza o dal titolo accademico. Per l'Erc insomma contano le idee vincenti, le sfide per il futuro e l'accuratezza dei programmi. Niente baroni.

Resta, ovviamente, l'esercizio di connazionali che conducono la loro ricerca all'estero. Ma il primato federiciano è motivo di soddisfazione, soprattutto perché grazie ai grant dell'Erc si sofferisce agli striminziti finanziamenti del governo. «La nostra Università registra un record» ammette il rettore Gaetano Manfredi. «Abbiamo



Telethon Pasinelli: «Con l'ateneo e con Tigem partnership decisiva»

ben 15 vincitori di finanziamenti Erc in 5 anni: un primato nazionale. Questo dimostra che gli italiani che restano, vincono. E la Federico II di essere leader nazionale grazie a loro». Manfredi sottolinea l'importanza della «competitività tra scienziati. Oggi, se vogliamo fare ricerca - continua - dobbiamo mantenere alti i livelli di competizione. I cervelli restano se trovano le basi strutturali e noi, nonostante abbiamo ben poco da offrire visti i finanziamenti bassi del governo, manteniamo alti standard qualitativi. Mi auguro che questo primato napoletano possa servire sia a giovani ricercatori che alle istituzioni, affinché sopperisca a questa fuga all'esterno offrendo più fondi per la ricerca».

Ma vediamo in dettaglio quali sono gli studiosi finanziati dall'Erc e su cosa vertono i loro progetti. Fresca di starting grant, e pure precaria, è Gabriella Pinzari. La ricercatrice a tempo determinato del Dipartimento di Matematica e Applicazioni ha vinto con il progetto StableChaoticPlanetM sul sistema planetario e i movimenti caotici o stabili. Lo scorso anno toccò a Maria Chiara Scappaticcio del dipartimento Studi Umanistici con Platinum, sullo studio della lingua e letteratura latina attraverso i papiri.



Progetto/1 - RoDyMan
Un robot in grado di impastare, lanciare in aria e stendere una pizza



Progetto/2 - «Platinum»
Papiri e testi latini, uno studio che applica nuove metodologie alle fonti antiche



Progetto/3 - «Finlab»
Finanza e occupazione: interazioni tra sviluppo e creazione di lavoro



Progetto/4 - «HistAntArtSi»
Rinascimento meridionale: la cultura, la storia, l'arte e la committenza a Napoli



Gruppo Da sinistra: Enrico Surace, Andrea Ballabio, Antonella De Matteis, Nicola Brunetti-Pierri, Alberto Auricchio. In alto, da sinistra gli studiosi Bruno Siciliano, Maria Chiara Scappaticcio, Mauro Pagano e Bianca De Divitiis

L'Università, le eccellenze

L'Europa premia la Federico II finanziati 15 progetti di ricerca Manfredi: «Chi resta vince, puntiamo su standard alti»

Viene dallo stesso dipartimento anche Bianca de Divitiis, responsabile di HistAntArtSi su memoria storica, cultura antiquaria e committenza artistica nel Regno di Napoli tra medioevo e prima età moderna all'alba dell'età moderna. FinLab di Marco Pagano, docente del Dipartimento di Scienze economiche e statistiche, si propone di studiare come il mondo della finanza influisce sul



Al lavoro Il Rettore Manfredi. A sinistra il direttore generale Telethon Pasinelli

mondo occupazionale. Attraverso il progetto Stars, Monica Dentice del Dipartimento di Medicina Clinica e Chirurgica proverà a comprendere i meccanismi degli ormoni tiroidei. Il meccanismo molecolare che controlla la funzionalità dei linfociti T dell'uomo è stato chiarito grazie a una ricerca scientifica di Giuseppe Matarese, docente del Dipartimento di Medicina Molecolare e Biotecnologie Mediche grazie a un finanziamento Erc. Non meno importanti gli studi dei matematici Massimiliano Berti e Nicola Fusco, o di Stefano Mazzoleni, docente di Botanica ambientale, che con Li.Fe. analizza le aree desertiche di frontiera nel tardo impero romano. C'è poi il geniale Bruno Si-

ciliano, professore di Controllo e robotica e direttore di PrismaLab alla Federico II, che ha creato RoDyMan, un robot dotato di capacità di manipolazione eccezionali che nel 2017 sarà in grado di impastare, lanciare in aria, condire e cuocere una pizza.

Discorso a parte merita Tigem, sede napoletana dell'Istituto Telethon di Genetica e Medicina, che ha stretto una partnership con la Federico II. Ben 5 i grant Erc grazie ai progetti di Alberto Auricchio (sulla terapia genica per curare la cecità ereditaria), Andrea Ballabio (su nuove terapie per malattie neurodegenerative come Alzheimer e Parkinson), Nicola Brunetti-Pierri (sugli errori congeniti del metabolismo), Antonella De Matteis (sulla comprensione e identificazione di nuove terapie per malattie genetiche causate da traffico cellulare in tilt) ed Enrico Surace (sulle proteine artificiali utili per curare la retinite pigmentosa). «Siamo la prova vivente che andare all'estero e tornare nel proprio Paese ha i suoi vantaggi», spiega Ballabio. «Ma siamo tornati perché c'era la struttura adatta dove poter lavorare al meglio, e alla collaborazione con la Federico II. Non ci ha mosso la nostalgia, siamo rientrati perché a Napoli abbiamo le condizioni giuste per portare avanti le nostre ricerche».

Studiosi Ballabio: «Siamo ritornati grazie alle giuste condizioni per il lavoro»

Veterinaria, dopo il crollo esami in piazza Municipio

La protesta

Studenti senza sede, allarme per il via ai corsi: «Soluzioni o niente tasse»

Genaro Di Biase

Esami in piazza Municipio per gli studenti di Veterinaria, rimasti senza facoltà dopo il tremendo crollo parziale delle due palazzine in Santa Maria degli Angeli avvenuto a fine 2015. Sono stati circa 60 gli iscritti alla Federico II che ieri mattina si sono armati di libri e libretto e si sono presentati davanti al Comune e ai docenti (Florio, Ciarcia, Ferrante, Fatone, La Magna, Meomartino, D'Angelo) per sostenere le prove.

Per l'occasione, una delle cattedre è stata realizzata con i cartoni: giusto un appoggio per poter firmare la ca-

micia e registrare gli esami. Mariagrazia Casalice e Nadia Piscopo sono soddisfatte del voto: «30» e «27». «A parte la sudata, l'esame all'aperto è andato bene - dice Nadia - Le difficoltà restano. A marzo inizieranno i corsi e non abbiamo collocazione fissa».

La protesta bianca dell'esame in piazza ha avuto uno scopo preciso: sensibilizzare le istituzioni sull'emergenza che dura dal 9 dicembre 2015: «Se rimarremo senza aule, ogni giorno che passerà dal 7 marzo in poi costituirà un rallentamento delle carriere universitarie - spiegano Alessio Albarano e Giovanni D'Anza, rappresentanti degli studenti - In quella data, infatti, riprenderanno i corsi».

I fronti aperti sono tre: il primo riguarda l'Albergo dei Poveri. Il sindaco negli scorsi mesi aveva offerto ospitalità agli studenti nei locali di piazza Carlo III. «La volontà politica del Comune resta forte - ha spiegato l'assessore all'Urbanistica Carmine Pisco-

po, che ha dialogato con studenti e docenti dopo gli esami - Serve però tempo per i collaudi per l'agibilità della struttura. Entro fine marzo potremo comunicare se l'iter delle autorizzazioni, che dipende anche da altre amministrazioni come Asl e Vigili del Fuoco, avrà avuto esito positivo». Il secondo fronte è quello dei laboratori che si trovano nel complesso di Santa Maria degli Angeli, in edifici non interessati dal crollo: «L'area è ancora sequestrata - continua Albarano - Siamo preoccupati. Dall'Università ci hanno detto che entro il 28 febbraio quelle aree saranno accessibili. Se ciò non avvenisse centinaia di studenti non pagheranno le tasse del secondo semestre». «Ci hanno promesso di rientrare nell'edificio storico di Santa Maria degli Angeli entro fine mese - aggiunge Salvatore Florio, docente ordinario di Farmacologia - Ma abbiamo bisogno di altri spazi, visto il crollo di aule e laboratori. Grazie al Comu-



Sessione all'aperto Studenti di Veterinaria con il professor Salvatore Florio, ordinario di Farmacologia, in piazza (NEWFOTOSUD)

ne speriamo nell'Albergo dei Poveri: lì serve una perizia di tipo statico per i locali dell'ultimo piano. Noi occuperemo il primo. I nostri ricercatori stanno facendo salti mortali per salvare anni di sacrifici, sfruttando laboratori in giro per la Campania». Il terzo fronte riguarda la questione Ospedale del Frullone, che da tempo dovrebbe diventare la nuova sede di Veterinaria. I fondi per l'operazione furono stanziati circa tre anni fa dall'Ateneo, ma a oggi le cose non sono ancora definite: «3 milioni servivano per l'ampliamento - spiega il preside di Veterinaria, Gaetano Oliva - altri 17 milioni erano invece destinati ad adattare un palazzo esistente alle esigenze della Facoltà. Il Rettore ci ha comunicato che entro fine mese dovrebbero partire i lavori per l'ampliamento e la gara per i lavori di restauro. Stiamo poi verificando la possibilità, offerta dal Rettore, di trasferire alcune attività a Biotecnologie in zona collinare e a Biologia a Mezzocannone. Soluzioni che non potrebbero comunque soddisfare appieno le nostre esigenze».